

short

CA' FOSCARI SHORT FILM FESTIVAL 6

CA' FOSCARI SHORT FILM FESTIVAL 6

16-19 MARZO 2016

AUDITORIUM SANTA MARGHERITA, VENEZIA

web: <http://cafoscarishort.unive.it> - mail: cafoscarishort@unive.it

CONCORSO INTERNAZIONALE

30 cortometraggi da 27 paesi

realizzati dagli studenti di 28 tra le più prestigiose scuole di cinema del mondo

Italia, Germania, Estonia, Iran, Israele, Danimarca, Francia, Spagna, Svizzera, Austria, Turchia, Giappone, India, Kosovo, Inghilterra, Australia, Finlandia, Stati Uniti d'America, Cina, Albania. Per la prima volta in concorso: Canada, Repubblica di Trinidad & Tobago, Repubblica Ceca, Bangladesh, Venezuela, Polonia, Ucraina.

**(tutte le opere saranno proiettate in versione originale
con sottotitoli in inglese e in italiano)**

ALLES WIRD GUT (Everything Will Be Okay)

Regia: Patrick Vollrath

Scuola: University for Music and Performing Arts - Filmacademy Vienna

Austria/Germania, 2015, tedesco, 30'

Fiction

«Un padre separato passa a prendere la sua piccola Lea, otto anni. Tutto sembra proprio come ogni secondo weekend del mese, ma dopo un po' Lea non può fare a meno di accorgersi che c'è qualcosa di strano. E ha inizio un viaggio decisivo...» (P. Vollrath). È un luogo comune che nell'arte, la naturalezza, costi fatica. *Alles Wird Gut* ha alle spalle un lungo lavoro sul soggetto e sulla coppia Simon Schwarz – Julia Pointner, qui nei ruoli di padre e figlia. Massima libertà in scena – nessun dialogo già scritto o vincolo all'azione – e una grande preparazione fuori scena. Nessuna musica. Una regia quasi trasparente che fonde la *fiction* al documentario e una cinepresa dinamica a seguire – e inseguire – sempre più da vicino Michael e Lea, a vibrare delle loro stesse paure, a scavare. **Patrick Vollrath**, già allievo di Haneke a Vienna, realizza un film specchio della realtà che parla del (non) amore di un padre per sua figlia, piccola pedina nel pericoloso gioco dei grandi.

DIE BALLADE VON ELLA PLUMMHOFF (The Ballad of Ella Plummhoff)

Regia: Barbara Kronenberg

Scuola: Academy of Media Arts Cologne

Germania, 2015, tedesco, 28'

Fiction

Atmosfere pastello, gusto *vintage* curato nei dettagli e passione per la simmetria che strizza l'occhio a Wes Anderson: con questo stile, e un taglio bonariamente ironico, viene mostrata con un *flashback* l'estate di Ella Plummhoff, fatta di sogni a occhi aperti, un'infatuazione improbabile e difficoltà scolastiche. Un mondo popolato da una varietà di personaggi: la madre presente-assente, costantemente al telefono con un'amica; il maestro di danza, uomo minuto con parrucca, oggetto delle fantasie di Ella; la sua amica esperta di ragazzi, elettrizzata dall'idea di avere un fidanzato entro l'estate; Ulrika, una ragazzina più giovane, classica "secchiona" con tanto di occhialoni, incaricata di darle ripetizioni in vista degli esami di riparazione. È proprio grazie al legame unico instaurato con Ulrika che Ella metterà in discussione le sue idee sull'amore e sull'affettività.

FRAGIL (Fragile)

Regia: Rebecca Panian

Scuola: Zurich University of the Arts (ZHdK)

Svizzera, 2015, inglese/tedesco, 25'35"

Fiction

Protagonista del cortometraggio di **Rebecca Panian** è Stephanie, la quale appare fin dal primo fotogramma immersa in un'atmosfera dai toni freddi, ma in grado di coinvolgere immediatamente lo spettatore nella vicenda. La messa in scena fa in modo che sia possibile penetrare nei più profondi sentimenti di una donna che cerca di ricostruire il proprio essere alla fine di un amore. Attraverso una presa di coscienza tutta interiore, dalla quale traspaiono velati sentimentalismi, si pone l'attenzione sia ai dialoghi che ai silenzi, quanto mai assordanti. *Fragil* potrebbe essere considerato la rappresentazione estrema di un contesto sociale nel quale intraprendere relazioni interpersonali risulta allo stesso tempo facile e disarmante. Le immagini scandagliano un inconscio dal quale emerge la necessità di ricostruire se stessi dalle basi e di riuscire ad andare avanti.

NABILAH

Regia: Paul Meschüh

Scuola: University of Television and Film Munich

Germania/Austria, 2015, tedesco/inglese/dari, 23'

Fiction

Le vite del soldato tedesco Kraus, del giovane Hassan e di sua sorella Nabilah si intrecciano sulle bianche montagne dell'Afghanistan settentrionale per raccontarci come anche l'azione più nobile e giusta possa avere effetti inaspettati e ambigui. Il sangue di Nabilah, ferita da una pietra, sporca di rosso la neve, il fratello per soccorrerla è costretto a coprirla con la sua giacca e a lasciarla lì, correndo a chiedere aiuto al padre; tuttavia al suo ritorno il corpo della sorella è sparito, portato al campo militare tedesco dalla jeep di Kraus. Mentre sullo schermo si succedono i volti dei protagonisti, ci è difficile capire chi abbia torto e chi ragione, chi sia la vittima e chi il carnefice, perché in questo piccolo villaggio chiuso in se stesso governa una legge antica che determinerà l'esito della storia. Ispirato a fatti realmente accaduti in Afghanistan nell'inverno del 2014.

DIE KUNST, MEINE FAMILIE UND ICH (About Art, My Family and Me)

Regia: Johannes Bachmann

Scuola: Zurich University of Arts (ZHdK)

Svizzera, 2015, inglese/tedesco, 15'09"

Documentario

Il soggetto del cortometraggio di **Joahannes Bachmann** è il regista stesso che, a partire dalla visione di spezzoni di vecchie registrazioni, interagisce con gli spettatori instaurando una sorta di dialogo. Presenta la propria identità partendo dalla storia della propria famiglia, passando per ciò che ha fatto durante la propria vita, per arrivare a ragionare su che cosa egli voglia fare in futuro. Cresciuto in un contesto armonioso e idilliaco, improntato allo sviluppo delle arti, il protagonista riflette sul senso della *kunst*, dell'arte. Dopo un breve *excursus* in cui immagina il modo di vivere degli artisti – da lui definiti *bon vivants* – propone la sua differenziazione semiotica tra arte e cultura. Giunge così a definire se stesso nell'accezione che sente più consona al proprio essere, terminando la propria riflessione con una sorta di esortazione a seguire le proprie passioni.

GLEICHGEWICHT (Keeping Balance)

Regia: Bernhard Wenger

Scuola: University for Music and Performing Arts - Filmacademy Vienna

Austria, 2015, tedesco, 5'13''

Documentario

Denise è una ragazza di vent'anni e quasi ogni giorno frequenta il Prater, il grande parco divertimenti della sua città, Vienna. Ad attrarla in questo luogo è il *tagadà*, una sorta di carosello elettronico che ruota ad altissima velocità. Per Denise non si tratta di un semplice passatempo, ma di un modo per allontanarsi dal suo passato travagliato. **Bernhard Wenger** porta sullo schermo un frammento di vita di una giovane donna, per raccontarne la difficile infanzia e i trascorsi dolorosi, tra neon lampeggianti e disorientanti musiche da luna park. In un luogo che per molti è anonimo e straniente, Denise si sente a casa, accolta e libera di essere se stessa. Solo qui i suoi problemi svaniscono e lei può - in piedi nel mezzo del *tagadà* in corsa - trovare finalmente il suo equilibrio. Questo breve documentario, girato con semplicità e maestria, è già valso al suo regista importanti riconoscimenti a numerosi festival europei, tra cui Cannes.

VELODROOL

Regia: Sander Joon

Scuola: Estonian Academy of Arts

Estonia, 2015, nessun dialogo, 6'12''

Animazione

Un ciclista con il vizio del fumo finisce la sua ultima sigaretta e, per averne ancora, partecipa a una competizione ciclistica piuttosto surreale. Mentre il circolo del velodromo si confonde con quello vizioso del doping, lo spettatore assiste come in un'allucinazione al confondersi di realtà e sogno: forse si tratta soltanto di una visione del protagonista? Lo *starter* fredda un concorrente sparandogli in testa, un ragazzino taglia in due le biciclette con un colpo di forbici, trasformandole in monocicli su cui gli atleti mantengono l'equilibrio come i giocolieri, il pubblico continua a ridacchiare sfrenato e inquietante, mentre sotto di esso esseri umani girano in tondo come criceti nella ruota. *Velodrool* ha già vinto alcuni premi internazionali grazie soprattutto a uno stile molto originale. I tremolanti e ruvidi disegni di **Sander Joon**, sempre e solo a matita, sono infatti capaci di farci ripensare al nostro concetto di animazione.

500 OUNCES OF GOLD

Regia: Shahrzad Dadgar

Istituto: Hilaj Film School Teheran

Iran, 2015, persiano, 18'41''

Fiction

Con questo cortometraggio la giovane **Shahrzad Dadgar** porta all'attenzione dello spettatore un tema spinoso e di difficile classificazione morale che continua a far discutere: l'aborto. Sima è al quarto mese di gravidanza, e come ogni futura madre vive questo periodo come in un sogno. Tutto cambia quando i medici danno a lei, e al suo compagno Amir, la notizia che la bambina potrebbe nascere affetta dalla sindrome di Down. L'opera si concentra su come la coppia viva i giorni successivi all'annuncio e soprattutto sulle difficoltà che affronta Sima per capire qual sia la strada migliore da percorrere. Guidata da Amir, Sima va incontro all'aborto covando una sofferenza profonda, alla quale si aggiunge la preoccupazione per una severa legge sull'interruzione della gravidanza. Lo stile anti-retorico della regia e le tinte tenui della fotografia accentuano il senso di perdita e d'inquietudine della protagonista.

HAUNTED

Regia: Adi Shaya

Istituto: Sapir College

Israele, 2015, ebraico, 13:16

Fiction

Aya non è una tredicenne felice e spensierata come le sue coetanee. Aya, dopo essere stata intorpidita dall'anestesia, viene regolarmente violentata dal suo dentista. I giorni passano, nel sonno la ragazzina rivive quelle esperienze tragiche e comincia a costruirsi un mondo fantastico e disturbato in cui lei diventa l'adulta coraggiosa che sogna di essere e, torturandolo, si vendica del suo aguzzino. La regista **Adi Shaya** mette in scena un'adolescenza violata con uno stile che non disdegna l'uso di immagini forti per arrivare allo stomaco dello spettatore. Un racconto di pura violenza che però ha un triste riscontro nella vita quotidiana delle vittime di stupro. La regista vive e studia in una zona calda d'Israele e affronta il tema della paura delle donne nei confronti degli uomini in modo tale da rendere il problema non secondario rispetto ai bombardamenti: le due violenze sono due facce della crudeltà umana.

WHERE IS DON?

Regia: More Raça

Scuola: University of Prishtina

Kosovo, 2015, albanese, 10'09"

Fiction

Where is Don? è il racconto di un tragico episodio nella vita di una giornalista che si trova a dover vivere l'incubo delle intimidazioni. Le scene si susseguono in un crescendo di tensione: le minacce delle telefonate anonime e dei messaggi lasciati sul cruscotto della macchina sfociano presto in tragedia. La protagonista è costretta ad affrontare da sola il proprio destino, non sempre ascoltata da chi le sta vicino, complice nella sua indifferenza. Quello della giovane **More Raça**, alla sua seconda partecipazione al Festival, è un'opera che fa riflettere sul rischio a cui ogni giorno moltissimi giornalisti e attivisti vanno incontro col semplice esercizio del proprio lavoro. La loro coraggiosa lotta per la libertà d'espressione, li porta a vivere nel costante timore delle intimidazioni, se non addirittura al rischio di poter perdere la vita. Il tema del corto, e la forza con il quale è messo in scena, lo ha già portato ad avere risonanza a livello internazionale.

LACUNA

Regia: Hitoshi Matsumoto

Scuola: Waseda University
Giappone, 2015, giapponese, 30'
Fiction

“Human beings are important bearers of world history, and world history exists as a compilation of fate of humanity”: è con questa citazione del filosofo tedesco Franz Brentano che si apre il cortometraggio di **Hitoshi Matsumoto**, a cui seguono immagini di reportorio che segnano le tappe più importanti della storia recente. La scena si focalizza poi sulle vicende di un giovane matematico, intento a risolvere un problema che potrebbe cambiare le sorti del mondo. A questa sua impresa si legano i destini delle persone a lui più care - il migliore amico e la moglie – coinvolti in eventi drammatici che avranno effetto sulle sue ricerche. Con un efficace uso del primo piano e di dialoghi brevi, ma tendenti al filosofico, il regista mette in luce l’interconnessione tra vite individuali che si sviluppano secondo evidenti parallelismi e che portano i personaggi a prendere decisioni drastiche per le loro vite.

FEARS

Regia: Nata Metlukh
Scuola: Vancouver Film School
Canada/Ucraina, 2015, nessun dialogo, 2’08”

Animazione

In questo breve cortometraggio animato, **Nata Metlukh** esplora il ruolo della paura nella quotidianità contemporanea, colpendo anche gli individui più insospettabili. Le illustrazioni sono brevi e concise, ma questa semplicità diventa un elemento fondamentale per riuscire a comprendere il messaggio del corto, portando lo spettatore a riflettere con autoironia su un sentimento complesso come quello della paura. Sebbene spesso nell’immaginario comune questa sia vista come una debolezza dell’essere umano, *Fears* offre allo spettatore la possibilità di una visione alternativa, facendo emergere come talvolta la paura possa trasformarsi in un prezioso alleato.

MILES TO GO BEFORE I SLEEP

Regia: Hanna Hovitie
Scuola: Metropolia University of Applied Sciences of Helsinki
Finlandia, 2015, inglese, 13’18”

Documentario

In un’ambientazione notturna, tra nuvole e sfumature di colori cupi, si sente una voce femminile pronunciare la frase: “Achat Gallute Hussein non è il mio nome”. Il suo vero nome è infatti Deborah, Achat è solo la nuova identità attribuitale dopo essere partita dal Congo per Parigi all’età di sette anni, nel 1998. La ragazza non sapeva esattamente dove stesse andando, non comprendeva neppure perché i suoi genitori le avessero detto “Stai andando dai tuoi veri genitori”; non poteva trattarsi di adozione, era infatti un traffico internazionale di bambini. A Parigi abusano di lei, mentre una volta tornata in Africa conduce una vita nomade e priva di sicurezze, fino a quando scopre di dover andare in Finlandia. Deborah non ha mai sentito parlare di certe struggenti situazioni in quel paese, forse potrà diventare la sua dimora stabile. Un racconto biografico su temi umanitari che rimangono di grande attualità.

UNDER THE SUN

Regia: Qiu Yang

Scuola: Victorian College of the Arts
Cina/Australia, 2015, cinese, 19'02"

Fiction

In una tranquilla stazione di mezzi pubblici, mentre un ragazzo aspetta il proprio autobus, un'anziana donna cade a terra e le sue condizioni si rivelano immediatamente gravissime. L'incidente provoca conseguenze a catena, a partire dallo scontro fra la famiglia della signora e quella del giovane ragazzo, imputato di aver provocato la fatalità. Le vite dei protagonisti si intrecciano in una storia di scontri, ricatti, accuse e tentativi di corruzione, che fanno emergere ben più importanti problemi legati alla vita familiare del protagonista. La tensione drammatica aumenta in un susseguirsi di sforzi per riportare la situazione alla normalità, senza che questa venga effettivamente raggiunta. Non c'è nulla di nuovo *sotto il sole*.

MOKSHA

Regia: Aly Rana

Scuola: Whistling Woods International

India, 2015, hindi, 11'

Fiction

Quando una notte è costretto a sparare a un collega, la vita di Asif, guardia di sicurezza, cambia definitivamente. Divorato dal rimorso, Asif si chiude in un drammatico isolamento, senza che nulla possa riempire le sue giornate al di fuori del lavoro e delle poche parole scambiate con un giovane ragazzo. Il corto di **Aly Rana**, lontano da qualsiasi banalità, lascia senza fiato in un crescendo di violenza e disperazione mai retoriche, ma di grande impatto, che porteranno alla drammatica redenzione di Asif. Una redenzione che, però, non si tradurrà in salvezza.

MIO FRATELLO (My Brother)

Regia: Simone Bozzelli

Scuola: NABA – Nuova Accademia delle Belle Arti di Milano

Italia, 2015, italiano, 12'15"

Fiction

Il rapporto tra fratelli non è tra i più semplici quando si vive separati, ma diventa ancora più complicato se bisogna condividere la stessa stanza e un letto a castello. La difficile e a volte violenta vita quotidiana di due fratelli, uno di 16 e l'altro di 23 anni, e l'assenza di figure genitoriali forti (la madre, spesso citata, non compare mai), sono i temi affrontati da **Simone Bozzelli** in questo suo primo cortometraggio. Con uno stile poetico e minimalista, il regista ci racconta una storia in cui rivalità, affetto e ammirazione sono la base di un intenso e conflittuale rapporto.

ARASH

Regia: Maral Pourmandan

Scuola: Le Fresnoy – Studio National des Arts Contemporains

Francia/Iran, 2015, persiano, 10'10"

Art/Installation

Arash è un breve viaggio allegorico che ripercorre la storia del mondo, dall'origine dell'universo ai giorni nostri. Non vi è una vera e propria narrazione, il racconto procede attraverso un lunghissimo piano-sequenza che scivola lungo le gallerie del tempo, trasportando lo spettatore in un infinito tunnel spazio-temporale. Le immagini sono accompagnate da alcuni brevi estratti di *Āraš*, opera del regista iraniano Bahram Beyzai che racconta le gesta dell'omonimo arciere, un eroe presente in

molte leggende iraniane. L'opera cerca di riavvolgere il filo d'Arianna che tiene unita la storia del mondo e, in particolare, la storia dell'Iran.

LAILA LEELAR KATHA (Ballad of Laila Leela)

Regia: Lubna Sharmin

Scuola: Satyajit Ray Film and Television Institute

India/Bangladesh, 2015, bengali, 27'48"

Fiction

Il corto segue la vita di una giovane ragazza di nome Leela e del lungo il cammino che la porterà a diventare Laila. La storia inizia nel 1965 con la morte della protagonista che, attraverso un lungo *flashback*, ci rivelerà i motivi che la porteranno a cambiare identità. I fatti narrati hanno luogo nel 1905: Leela e suo padre, un sacerdote indù, fuggono dalla loro casa per paura della guerra e trovano rifugio nella casa di Messar, un giovane musulmano di Barisal che anni prima salvò la vita al padre della protagonista. Poco più tardi i due giovani si sposeranno e Leela, convertendosi all'islam, inizierà una nuova vita diventando, appunto, Leila. Il corto racconta la difficile situazione di conflitto tra India e Pakistan attraverso la storia di Leela e Messar che, nonostante le differenze culturali e religiose, riusciranno a condividere una vita felice, come viene auspicato per i due paesi.

KAMAKSHI

Regia: Satindar Singh Bedi

Scuola: Film and Television Institute of India - Pune

India, 2015, hindi/inglese/marathi, 25'

Fiction

La storia di un'anziana donna che, alla disperata ricerca di acqua in un luogo arido e secco, scava incessantemente, instancabilmente, facendo di questa sua ricerca l'unica ragione di vita. *Kamakshi* diventa così un susseguirsi di scene, statiche quanto intense, in cui la vita della donna si intreccia con quella di altri personaggi, silenziosi e altrettanto misteriosi. In questo non-luogo è impossibile non sentirsi in qualche modo vicini all'anziana donna, non sentire il potere di Kamakshi, dea della compassione.

MULTIFRENIA

Regia: Martyna Majewska

Scuola: University of Silesia - Krzysztof Kieslowski Faculty of Radio and Television

Polonia, 2015, polacco, 25'

Fiction

In una "disgustosa, benestante famiglia borghese" vive Marcel: ventisei anni, moltissimi soldi, un futuro assicurato e...una rara malattia incurabile: la *multifrenia*. A causa di questa, nel suo cervello convivono storie sovrapposte e paure (della malattia, della morte, della noia, dell'amore), ognuna delle quali è indissolubilmente legata a una donna. In un coinvolgente *flashback*, Marcel ripercorre le donne della sua vita, e dunque le angosce provocate dal non riuscire ad avere un contatto diretto con le proprie emozioni, documentando allo stesso tempo l'incapacità di sentirsi responsabile della propria condizione nervosa. Liberamente ispirata a "Alla ricerca del tempo perduto" di Proust, l'opera indaga i recessi della mente umana, concentrandosi sul potere di un amore viziato fra un intelligente uomo di cultura e una giovane venditrice di mandarini priva di istruzione.

KAPSULA (Capsule)

Regia: Irdit Kaso

Scuola: Academy of Film & Multimedia Marubi

Albania, 2015, albanese, 19'

Fiction

Kapsula contiene piccoli frammenti di vita di un operaio sui quarant'anni, in una città di cui si scorgono tetti e antenne installate a perdita d'occhio. La precarietà del lavoro, lo sfratto e il difficile rapporto con la figlia e la moglie da cui è separato: dettagli di una quotidianità che fanno intuire progressivamente il peso della solitudine e le difficoltà incontrate in una società sempre più materialista e ostile, nel lavoro come nelle relazioni. Tanti i primi piani che fanno trasparire i sentimenti, spesso non rivelati, dietro alle parole o ai silenzi. I dialoghi sono scarni e coinvolgono donne che sembrano avere il solo obiettivo di ferire o danneggiare. L'unico rifugio dopo lo sfratto, per il protagonista, è una cisterna sul tetto del suo vecchio appartamento: lo stesso tipo di cisterna che si produce nella sua fabbrica. Con pochi effetti personali all'interno, si crea una *capsula* silenziosa che, come un grembo materno, sembra proteggerlo da una realtà fatta di conflitti emotivi e materiali. Un luogo che però lo porta anche a riflettere sulla serenità che gli è preclusa.

KAŽDOU VTEŘINU (Every Second)

Regia: Amálie Kovářová

Scuola: Film Academy of Miroslav Ondříček

Repubblica Ceca, 2015, ceco/inglese/tedesco, 22'22"

Fiction

In questo cortometraggio, **Amálie Kovářová** racconta gli ultimi giorni di vita di Honza, un ragazzo come tanti che vive senza una vera vocazione, passando da un lavoretto all'altro con grande disapprovazione dei suoi genitori. Dopo aver appreso del poco tempo rimastogli da vivere, scappa dall'ospedale in cui è ricoverato per rivedere la fidanzata che lavora a Berlino, ma l'incontro fortuito con una ragazza tedesca cambierà i suoi piani originari. Un invito a riflettere sulla fugacità della vita e a vivere *ogni secondo*. Il confine fra *fiction* e documentario è volutamente sfumato, grazie alla presenza di brevi interviste a dei passanti, poste a introduzione e conclusione del cortometraggio. Così l'autrice lega la storia di Honza alla nostra realtà quotidiana, suggerendoci di non prenderci troppo sul serio, di provare a fare con entusiasmo anche ciò che non ci riesce alla perfezione e di vivere al massimo finché ne abbiamo l'occasione.

PARROT AWAY

Regia: Mads Weidner

Scuola: The Animation Workshop

Danimarca, 2015, nessun dialogo, 5'57"

Animazione

In una tranquilla isoletta sperduta in mezzo al mare si vendono i più bei pappagalli del mondo: "accorrete nobili pirati, ce n'è per tutti i gusti, qui troverete il compagno adatto alle vostre scorribande!" Ma riuscirà anche il piccolo e impacciato pappagallo Pierre a incontrare il suo affascinante pirata? Così, tra musiche coinvolgenti e colori accesi, *Parrot Away* - realizzato dagli studenti del terzo anno dell'Animation Workshop di Viborg - ci ricorda sorridendo che "non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che piace".

ŞEHİR (City)

Regia: Temel Arda Karsli
Scuola: Kadir Has University Fatih
Turchia, 2015, turco, 9'31"

Fiction

Semih la chiama, ma lei non risponde. Con i suoi primi piani estremi e le immagini sfocate accompagnate da musiche intimiste, **Temel Arda Karsli** ci mostra uno spaccato di vita urbana a Istanbul. Fra luoghi iconici della capitale e scorci di vie qualsiasi, fra monumenti antichi e vie moderne che potrebbero appartenere a qualunque capitale, fra diverse etnie in conflitto e diverse religioni, si muove Semih, un ragazzo probabilmente reduce dalla fine di una relazione. Nel corso del cortometraggio, la sua rabbia si fonde con i dettagli della città, fino a scomparire.

LA SILLA DE LA VIDA (The Chair of Life)

Regia: Carlos Valle
Scuola: Septima Ars - Escuela de Cine y Televisión de Madrid
Spagna, 2015, spagnolo, 10'11"

Documentario

Immerse nel silenzioso paesaggio collinare della Castilla-La Mancha, scorrono le immagini della quotidianità nella vita delle due anziane protagoniste, fatte di tradizioni, gesti ripetuti ogni giorno, sguardi caldi e chiacchiere cariche della consapevolezza dello scorrere del tempo. In questo affettuoso ritratto documentaristico, **Carlos Valle** si avvale di una geometrie registiche lineari per rappresentare la profonda unione tra la vita rurale e l'ambiente circostante. Un ambiente che si appresta a restituire alla terra quelle persone che ha cullato, protetto e conservato dal cambiamento e dalla frenesia, in una chiave di lettura circolare del ritorno alle origini ancestrali.

NEMO

Regia: Felipe Sanz
Scuola: London Film Academy
Inghilterra/Spagna, 2015, spagnolo, 17'

Fiction

Un uomo di mezza età, solo, in un appartamento silenzioso. Improvvisamente il telefono squilla, una voce di donna cerca il dottor Vargas, ma l'uomo afferma di non essere lui. La telefonata si interrompe, ma alla prima ne seguono altre che chiedono sempre della stessa persona, in un crescendo paranoico di tensione e di dubbio. Il thriller di **Felipe Sanz**, attraverso scambi di persona, misteriosi esperimenti scientifici e situazioni paradossali, indaga i temi della memoria e dell'identità, ricordando allo spettatore che i ricordi sono i mattoni sui quali è costruito il nostro io.

PARADIGMA (Paradigm)

Regia: Valentino R. Sandoli
Scuola: Universidad Carlos III de Madrid
Spagna/Venezuela, 2015, spagnolo, 19'

Fiction

Il giovane Guille è innamorato del suo amico David, ma sapendo che non potrà mai essere ricambiato, è costretto a reprimere i suoi sentimenti, limitandosi a fantasticare in segreto sulle immagini del suo profilo su Facebook. La necessità di trovare uno sfogo alle sue pulsioni lo spinge a cercare compagnia online, scatenando così una serie di eventi che, insieme all'aiuto della sua confidente Julia, gli permetteranno di superare le insicurezze e di aprire nella uno spiraglio verso

un futuro migliore. Nell'era degli *smartphone* e dei *social network*, **Valentino Sandoli** mette in scena il tortuoso percorso di presa di coscienza individuale che caratterizza l'adolescenza, durante la quale la scoperta della propria sessualità comporta sempre di più una sfida che può essere fonte di un disagio difficile da gestire.

ONE IN

Regia: Vasha Narace

Scuola: New York Film Academy

U.S.A./Repubblica di Trinidad & Tobago, 2015, inglese, 15'

Fiction

È una mattina speciale per la giovanissima Kassie, che vede nel compleanno il momento perfetto per chiedere in regalo ai propri genitori la possibilità di chiudere a chiave la porta della sua stanza. Considerata ancora troppo piccola per ricevere quello che per lei è il simbolo dell'indipendenza degli adulti, Kassie sceglie di intraprendere una piccola crociata personale, nell'intento di ottenere quello che potrebbe essere in realtà l'elemento necessario per proteggersi dalla crudeltà del mondo esterno. L'occhio critico di **Vasha Narace** conduce lentamente lo spettatore in una precisa analisi di un distratto microcosmo familiare, con un *climax* visivo che si avvale dei più delicati stilemi della commedia nera, per giungere a un finale scomodo e spiazzante, dal sapore quasi voyeuristico.

SOTTOSOPRA (Upside Down)

Regia: Giuseppe Brunelli, Davide Zanoni, Matteo Galvani, Benna Lorenzo

Scuola: Politecnico di Milano – Architettura ambientale

Italia, 2015, nessun dialogo, 4'27"

Art/Installation

Cosa accadrebbe se il Sopra diventasse il Sotto e viceversa? O meglio, se potessimo prendere il posto del nostro riflesso e osservare il mondo dalla sua prospettiva? Nel susseguirsi di suggestive vedute paesaggistiche e di strade affollate in bianco e nero, il sapiente uso del riflesso nelle sue varie forme - da quello nei corsi d'acqua a quello proiettato dalle ombre -, mette in discussione le nostre certezze visive. **Giuseppe Brunelli** e gli altri ragazzi del Campus di Piacenza del Politecnico di Milano giocano con le percezioni dello spettatore, catapultandolo in un mondo dall'atmosfera surreale in cui la realtà è...capovolta.

HASHI (The Bridge)

Regia: Suzuyuki Kaneko

Scuola: Meiji Gakuin University

Giappone, 2015, giapponese, 19:19'

Fiction

Risentimento e vendetta possono spingere l'uomo a commettere azioni che di sua spontanea volontà non farebbe mai. Un giovane di nome Saito, incitato da un compagno, ruba del denaro di proprietà dell'azienda di un vecchio amico di infanzia, per vendicare la morte del padre, suicidatosi per debiti. Sarà la scelta giusta? In un susseguirsi di colpi di scena, il giovane ragazzo scoprirà che non tutto è come appare, iniziando a vivere in un universo riflessivo e solitario che lo porterà a fare scelte drastiche.